

GENTE LO SCONVOLGENTE CASO DI UNA DANESE DATA PER MORTA DAI MEDICI

IN COMA PER UN INCIDENTE, LA GIOVANE SI È SVEGLIATA PRIMA CHE LE TOGLIESSERO GLI ORGANI. E IN ITALIA POTREBBE SUCCEDERE? NO, PERCHÉ...



IL DRAMMA AL CINEMA
Sergio Castellitto nel film *Non ti muovere* (2004), era un chirurgo che assisteva la figlia in pericolo di vita.

CARINA È RESUSCITATA IN SALA OPERATORIA

di Marco Pagani

«**V**oglio fare la *graphic designer* e tornare a montare Mathilda, il mio cavallo». Carina Melchior, 20enne ragazza di Aarhus, la seconda città più popolosa della Danimarca, si aggrappa decisa al suo futuro. Comprensibile, visto che riuscirà ad averne uno soltanto per un soffio. Dopo tre giorni di coma, in seguito a un pauroso incidente stradale, Carina è stata data per morta all'ospedale cittadino. Ma, già sul tavolo operatorio sul quale le avrebbero prelevato gli organi da donare ad altri pazienti, la ragazza all'improvviso ha aperto gli occhi e cominciato a muovere le gambe. Era viva e per lei il paradiso poteva ancora attendere.

Tutto è bene quel che finisce bene, si dice. Ma nel caso di Carina, la gioia per l'ormai insperata resurrezione ha lasciato il campo a polemiche furiose. I genitori della ragazza, infatti, giustamente si disperano al pensiero di cosa sarebbe accaduto alla figlia se non si fosse risvegliata per conto suo. E, so-

prattutto, si domandano come sia stato possibile da parte dei medici un errore così madornale.

Il padre di Carina, Kim, lancia accuse gravissime: «Quei banditi in camice bianco avevano rinunciato troppo in fretta a salvarla, perché volevano un donatore a ogni costo. Ci hanno detto che non c'era nulla da fare e che avrebbero salvato altre vite con i suoi organi».

I dottori, invece, si sono giustificati dicendo che si è trattato solo di un errore di comunicazione: si sarebbero limitati, sostengono, ad avvicinare la famiglia della giovane per prepararli all'eventualità di un

«SOGNO DI MONTARE DI NUOVO IL MIO CAVALLO», HA DETTO LA DANCERAZZA



PRESTO A CASA
Aarhus (Danimarca). Carina Melchior, 20 anni, in seguito a un incidente in auto è stata in coma tre giorni. È ancora ricoverata, ma a breve farà ritorno a casa.

prelievo, che comunque non sarebbe stato imminente. La scottante questione ha coinvolto il governo della Danimarca che, sull'onda delle discussioni scatenate dalla vicenda, sta ora pensando di rivedere le linee guida che regolano i trattamenti di fine vita.

E in Italia quali sono le norme relative alla constatazione di morte cerebrale? La risposta alla nostra domanda viene dalla dottoressa Maria Pia ▶

CARINA È RESUSCITATA IN SALA OPERATORIA



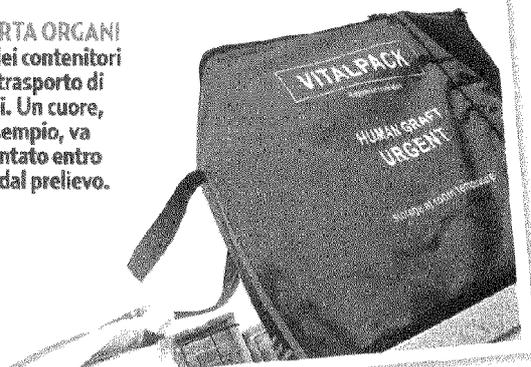
LA COMMISSIONE MEDICA
A decretare la morte cerebrale in Italia è una commissione di dottori: un rianimatore, un medico legale o di direzione sanitaria e un neurofisiologo.

I TRAPIANTI IN ITALIA

TREMILA NEL 2012

Gli italiani hanno la possibilità, non l'obbligo, di dichiarare la volontà di donare gli organi. In caso di morte sono tre le situazioni verificabili: la persona ha espresso la volontà di donare e i familiari non possono opporsi; ha detto no alla donazione e non può esserci prelievo di organi; non si è espressa e il prelievo si fa se i familiari non si oppongono. Nel 2012 (dati del ministero della Salute fermi al 30 giugno di quest'anno) i donatori in Italia sono 1.422, quelli utilizzati 1.201. I rifiuti ai prelievi di organi sono il 27,6 per cento nel 2012, contro il 28,7 per cento del 2011. Si sono effettuati, grazie ai 1.201 donatori, 3.063 trapianti: 1.679 di rene, 1.040 di fegato, 239 di cuore, 121 di polmone, 10 di pancreas. In lista di attesa per un trapianto (dati al 31/12/2011) ci sono 8.731 italiani.

IL PORTA ORGANI
Uno dei contenitori per il trasporto di organi. Un cuore, per esempio, va impiantato entro 4 ore dal prelievo.



Moretti, responsabile del Coordinamento e reperimento di donatori di organi e tessuti all'Ospedale Niguarda di Milano. «Bisogna seguire una precisa trafila». Ovvero? «Quando il rianimatore fa la diagnosi clinica di morte cerebrale deve avvertire la direzione sanitaria, che convoca una commissione composta da un medico rianimatore, da un medico di direzione sanitaria o un medico legale e da un neurofisiologo. Nell'arco di sei ore questa commissione ripete l'obiettività neurologica, l'elettroencefalogramma e le altre indagini che ritiene opportune. Al termine delle sei ore, concluso il periodo di accertamento, c'è la dichiarazione legale di morte cerebrale».

Ma serve ancora un altro passo perché una persona deceduta possa essere considerata come un potenziale donatore di organi. «Chi ha espresso la volontà di donare ed è stato dichiarato

potenziale donatore va in camera operatoria e gli organi vengono prelevati. Il termine esatto è "prelievo", mentre si parla di espianto nel caso si debbano togliere organi trapiantati che non funzionano come dovrebbero», spiega ancora la dottoressa Moretti.

«Se nel colloquio con la famiglia emerge la volontà di donare del deceduto, si chiede ai parenti l'autorizzazione a procedere alla valutazione di idoneità degli organi». Un non consenso da parte della famiglia ovviamente blocca tutto.

Quello di Carina Melchior non sembra essere comunque un caso isolato. Le cronache, per esempio, segnalano che nel luglio del 2011 in Sudafrica un uomo venne dato per morto e trascorse 24 ore in obitorio: al suo improvviso risveglio, il guardiano fuggì credendolo un fantasma.

E il mese scorso, in Egitto, è toccato a Tasleem Rafiq, madre di quattro bambini. Durante la veglia, una figlia in lacrime le disse: «Mamma, cosa ho fatto per farti stare male?». La donna aprì gli occhi sorridendole. E tutti vissero di nuovo felici e contenti.

Marco Pagani